

XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Manifestazioni, polemiche e tanta polizia
E i vescovi dissero
Non cadete in Tentazione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Con grande dispiacere di Scorsese, che comunque spera ancora che i vescovi possano cambiare idea, la Conferenza episcopale italiana ha condannato L'ultima tentazione di Cristo. I vescovi hanno definito il film «inaccettabile e moralmente offensivo».

negli ultimi giorni, si sono sprecate), il palazzo del cinema trasformato e trasformato in un bunker. Risultato: alle 20, ora in cui il Cristo di Scorsese ha avuto il suo battesimo ufficiale al Lido (tutte le proiezioni precedenti erano per la stampa), nessuna manifestazione di protesta era stata inscenata davanti al palazzo. L'atmosfera era elettrica, da stato d'assedio, ma non è successo nulla.

pregando, subito circondati da un nugolo di fotografi, cronisti e curiosi, assai più numerosi e casinari di loro. Poi sono scomparsi. Fra l'indifferenza generale. In mattinata, sempre a piazza S. Marco il Fronte della gioventù aveva organizzato un volantinaggio contro il film.

dopo aver detto peste e corna di Zeffirelli è uscito e, trovatosi circondato dalla polizia, si è sentito il dovere di rientrare in sala e di gridare ai microfoni «questa non è una Mostra del cinema, è una Mostra poliziesca».



A tu per tu con Scorsese, più «protetto» di un premier

«E pensare che è un messaggio d'amore...»

Scorsese ha parlato, L'ultima tentazione di Cristo è stato visto. Non sembra vero. Finalmente possiamo parlare a ragion veduta. Incontriamo Martin Scorsese nella sua camera all'Excelsior, tenuti d'occhio da un apparato protettivo degno di un capo di Stato.

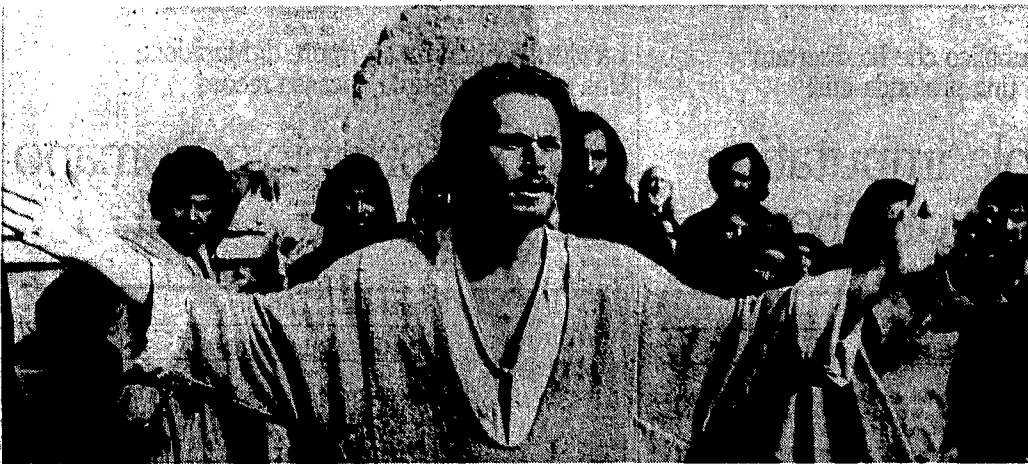
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

Willem Dafoe protagonista dell'«Ultima tentazione di Cristo», il film-evento di questa Mostra veneziana. In alto la polizia schierata al Lido per proteggere Scorsese

Finalmente proiettato il film di Scorsese. Non ha nulla di blasfemo, anzi

Il Vangelo secondo San Martin

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI



VENEZIA. Ha ragione Martin Scorsese. Non c'è alcun motivo di scandalo nel suo film L'ultima tentazione di Cristo, finalmente sugli schermi del Lido dopo le prolungate, pretestuose diatribe innescate al di là e al di qua dell'Atlantico da irriducibili bigotti e da fanatici di vario tipo scesi in campo in sparse schiere.

transgressivi del film di Scorsese rispetto all'iconografia, alla tradizione più usuale si accentrano in alcuni particolari forse non vistosi e, comunque, cruciali nella rappresentazione di un Cristo più umano che divino.

angelo-bambino corre in suo aiuto. In particolare, lo restituisce alla vita terrena, alle gioie della famiglia, del lavoro, in una più accessibile dimensione della santità, della devozione al Signore.

«Non siamo certo partiti col proposito di mortificare la fede della gente... questo film l'ho fatto per me, per la mia fede in Dio...»

Pilato, risulta improntato da un ritmo narrativo sempre sapiente. Questo è nient'altro che il film L'ultima tentazione di Cristo, uno spettacolo civile, mescolato e raffinato.

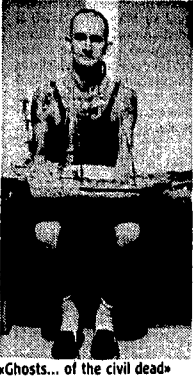
VENEZIA. Il Cristo «imperfetto» di Scorsese è l'argomento del giorno, dell'anno, forse del secolo. E ieri la stampa italiana ha potuto parlare con il regista, in un'atmosfera pacata (anche se alla conferenza stampa non sono mancate contestazioni).

I miracoli che Gesù compie nel film hanno una tono molto «quotidiano». Senza spreco di effetti speciali... Volevo che i miracoli apparissero come fatti naturali.

Gli «invisibili» che amano e ammazzano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Dagli «invisibili» del '77 reclusi nel carcere di Tranf al delinquente comune di un «superpenitenziario nel cuore del deserto australiano. Ancora droga, ancora sangue, ancora sottomissione.



«Ghosts... of the civil dead»

realizzato un film sgradevole che aspira, più di altri sullo stesso tema, alla metafora. Il carcere come generatore di una violenza programmata che attraverso e modella la convivenza sociale contemporanea, saldandosi ad un diabolico piano di matrice reazionaria.

Ultimo imperatore della Bassa

Il giro della Bassa in cammello. Primo film italiano della sezione Venezia notte (tradizionalmente riservata ai titoli americani).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMINI

VENEZIA. Di cammelli, in realtà, ce n'è solo uno, che poi è un dromedario affittato in un circo. Trotterella stanca, candendo a più non posso e portandosi sulla gobba un piccolo eroe da telefilm: Ferruccio Ferri, uno che sa tutto su quegli animali senza averli mai cavalcati.

vampata surreale - ai suoi eroi degradati, che però si lascia gustare più per i «buchi» della storia che per la storia stessa.

Accade infatti che, sciolta la compagnia in seguito ad un'ennesima figuraccia, il nostro povero cammelliere sbaglia la risposta definitiva, perdendo così gara e soldi.

Uomo, ma anche Dio. Nel film si assiste a una scoperta graduale e sofferta, da parte di Gesù, della propria divinità.

È la cosa che mi ha affascinato nel libro di Nikos Kazantzakis. Il fatto che Gesù fosse pienamente uomo e pienamente Dio. E il suo lato umano lotta con il lato divino.